Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 25 Gennaio 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX - N. 21

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. — Fra vive acclamazioni, il presidente Marcora comunica i ringraziamenti dei Sovrani e della Regina Madre per gli auguri in occasione del capodanno, la risposta dalla Regina al telegramma beneaugurante inviatole pel suo genetliaco.

Il presidente quindi commemora i deputati morti dopo l'ultima seduta, del 18 ultimo passato: Ademaro Romano, di Carino; Raffaele Leonetti, di Caserta. Così dedica brevi parole alla memoria del senatore, già deputato e ministro guarda sigilli, Teodorico Bonacci.

Il governo e alcuni deputati si associano e le nobili parole del presidente e le loro sono accolte dalle approvazioni generali.

Dari e Mirabelli ricordano l'on. deputato Barilari.

Alle famiglie saranno inviate condoglianze.

Sono presentati vari disegni di legge; varie domande di autorizzazione a procedere, fra cui due contro Enrico Ferri per diffamazione e ingiurie a mezzo di stampa.

Poi si svolgono alcune interrogazioni.

Leggi approvate o discusse.

Approvasi il disegno di legge relativo al personale dei contabili e guardiani di magazzino.

Discutesi il disegno di legge sulle decime ed altre prestazioni fondiarie.

Cornaggia osserva che questo disegno, anzichè modificare la legge 1887, finisce col sopprimere addirittura le decime, che la suddetta legge voleva solamente commutare. Enumera i principali difetti della legge, alcuni dei quali costituiscono — dice — vere enormità; e si riserva di proporvi emendamenti.

Giaccone pure ne critica acerbamente il progetto di legge e lo chiama illiberale. Accenna alle proteste che, contro di essa, si elevano da ogni parte d'Italia. *(Vedi cronaca provinciale).*

Gianturco pure lo critica, e vorrebbe fosse modificato per togliere che poi la legge si risolvesse in una spogliazione.

E parlano contro: Cottafavi, Dari, chiedendo modificazioni.

Fili, della commissione, dichiara che questa è disposta ad accettarle.

Ronchetti, ministro, fa una dichiarazione analoga e per meglio studiare queste modifiche, propone di rimettere la cosa a oggi, mercoledì: ciò che la Camera acconsente.

Una battaglia in mare?

Parigi, 24. — La *Liberté* ha un telegramma da Pietroburgo segnalante che corre voce, nei circoli ministeriali, che sarebbe avvenuto uno scontro al largo tra la squadra dell'ammiraglio Rodiestwenky e la squadra giapponese.

Sarebbero state distrutte tre corazzate e due incrociatori giapponesi. (Probabilmente è una fiaba.)

Nuove vittorie giapponesi.

Tochio, 24. — Un rapporto pervenuto dal quartiere generale giapponese a Sienchang dice: «I giapponesi sloggiarono lunedì a nord-ovest di Ueistzunku un distaccamento di cavalleria russa, occuparono la posizione, e presero alcuni cavalli e armi. Altro distaccamento giapponese sconfisse i russi nelle vicinanze di Chancheng.

I russi perdettero 20 uomini; i giapponesi fecero 5 russi prigionieri e si impadronirono di cavalli e di armi.»

La gravissima rivolta in Russia

Dopo la capitale, ecco nelle altre città industriali dell'impero il popolo sollevarsi; per modo che il soffocare la rivolta diviene di ora in ora più difficile. Nondimeno, i fucili ed i cannoni finiranno, molto probabilmente, con l'aver ragione sul popolo disarmato e che solo invoca libertà e giustizia: ma il mondo civile non dimenticherà tanto presto le orribili carneficine volute dall'autocrate — che si fece iniziatore della pace universale meditando una guerra, e fu punito dalla Nemesi storica con le più disastrose sconfitte; che emanò un editto promettente riforme liberali e giustizia, forse già meditando la strage dei generosi che si accingevano a sacrificare sè stessi per la libertà della Patria.

Nessun morto e nessun ferito, lunedì secondo il racconto ufficiale

Pietroburgo, 24, — E' stata pubblicata questa comunicazione ufficiale: Nel corso della giornata di ieri non ci fu nessuno scontro fra dimostranti e soldati; i riparti di truppa non dovettero fare uso delle armi giacchè la folla si disperse al comparire dei soldati.

Durante il giorno fu fatto un tentativo di dare l'assalto ai mercati, ma l'attacco fu respinto. A sera gli operai delle officine elettriche aderirono allo sciopero. In seguito a ciò alcuni dimostranti approfittarono delle tenebre per mandare in frantumi le finestre di alcune botteghe. L'ordine fu però subito ripristinato. Il 23 corrente non ci fu nessun ucciso e nessun ferito.

Secondo esatti rilievi, il 22 corrente furono ferite 333 persone; 53 di loro furono medicate alle stazioni dell'ambulanza.

Gli orrori delle tenebre.

Il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris* manda per telegrafo, in data di iermattina, sulla notte da lunedì a ieri:

«Esco dalle vie, dalle *avenues*, dalle piazze ancora senza luce, immerse in una notte implacabile di tenebre, dove non si vede nulla, dove non si può distinguere il proprio cammino, dove sono stato avvicinato, urtato, gettato a terra da creature umane che passano correndo, ove ho inteso rompere il silenzio della notte da vetri infranti, da voci urlanti ingiurie, da brevi comandi militari. Tutta una parte di Pietroburgo è stasera senza luce elettrica; e, siccome le vie non hanno più illuminazione a gas, sono immerse nelle tenebre, che non sono nemmeno rischiarate dal tenue bagliore che cade dalle stelle, poichè il cielo è di inchiostro, nero come le ore che viviamo...

«Che cosa accadde nella notte trascorsa, nessuno sa. Furono saccheggiate, a quanto si afferma, le botteghe; in ogni casa furono mandati in pezzi i vetri dei magazzini. Le voci più allarmanti corrono... La polizia non può nulla vedere, nulla sapere.

* * *

Notiamo che la censura russa non lascia passare che qualche telegramma: per cui la verità difficilmente si può sapere. Per esempio, secondo notizie private, la giornata di lunedì fu non meno sanguinosa di quella di domenica; mentre vediamo qui sopra che il comunicato ufficiale informa non essersi avuto nè un ferito nè un morto!...

LE "VOCI"

Un telegramma da Pietroburgo al *Journal* di Parigi informa che il Governo russo fa ogni sforzo per lasciar credere che il denaro di cui dispongono gli scioperanti viene dal Giappone. Dicono che 45 milioni sono stati destinati dal Giappone nel suo bilancio per lavori segreti, effettuabili in Russia!..

* * *

Si dice che una grande quantità di morti fu gettata sotto il ghiaccio del rapido fiume.

* * *

Il *Morning Post* riceve da Pietroburgo correre voce che a Tsarkoie-Selo due reggimenti hanno tirato uno contro l'altro e che alcune bombe furono gettate ai cosacchi, martedì. Molti sarebbero stati uccisi, ovvero feriti.

Tristi episodi.

Pietroburgo, 24. Il bombardamento delle barricate di Vassili Ostrov fatto dall'artiglieria della guardia, ebbe effetti spaventevoli. Su una barricata si trovarono ammucchiati insieme 50 tra morti e feriti.

Le signore della Croce rossa pregarono i difensori della barricata di consegnar loro i feriti; ma i rivoluzionari risposero:

— No! essi morranno qui, piuttosto che cadere nelle mani dei vostri sgherri...

* * *

Le donne apparvero le più furibonde, dopo le prime stragi compiute sul popolo inerme: il furor loro, come quello dei dimostranti, era specialmente rivolto contro gli ufficiali.

Al ponte Troitzki, durante la prima carica della cavalleria un drappello di ulani con alcuni ufficiali è preso in mezzo dalla massa dei dimostranti che si slanciano contro i soldati, coprendoli di insulti e di contumelie, afferrando alle briglie i cavalli degli ufficiali e percotendoli con calci alle gambe, per fargli cadere sul ghiaccio sdrucciolevole della Neva. Le donne in prima fila sono le più inferocite. Un capitano ed un tenente sono letteralmente strappati giù da cavallo.

In un attimo, le divise loro sono ridotte a brandelli; i soldati accorrono e gli ufficiali vengono salvati a stento dal furore degli assalitori.

Una donna, in piazza dell'Ammiragliato, affronta un capitano allo svolto d'una strada, gli strappa il berretto, gli sputa in viso e gli si attacca con le unghie alla gola urlando forsennata:

— «Che anche tua madre e i tuoi figli piangano come piango io! Mi avete ucciso due figli!»

E' trapassata parte a parte da una baionettata nella schiena!...

L'incendio di Sebastopoli fu appiccato dagli stessi marinai.

Se dobbiamo credere ai telegrammi che pubblicano i giornali di Londra, l'incendio dell'arsenale marittimo di Sebastopoli fu appiccato dagli stessi marinai, che, in numero di ottomila, ammutinatisi, oltre all'avere incendiato l'arsenale, distrussero le abitazioni degli ufficiali non residenti nella caserma. Contro di essi, indarno furono mandati i fantaccini: essi rifiutarono di sparare: — Se noi dobbiamo tirare, tireremo sugli ufficiali! — rispondevano i soldati.

Poliziotti assassini.

Pietroburgo, 24. Nella notte di domenica, a Nisni-Nowgorod, settanta poliziotti con le sciabole sguainate invasero la sala dove si teneva una festa di beneficenza organizzata di maestri. Ben presto il pavimento fu coperto da centinaia di feriti. Quelli che riuscivano a fuggire erano accolti a sciabolate sulla via. Questo mostruoso immotivato eccidio ha prodotto un grande fermento in città.

La serata di ieri a Pietroburgo.

Mentre la giornata di ieri, a Pietroburgo, era trascorsa in calma; nella serata gli avvenimenti hanno volto alla peggio. I cosacchi hanno disperso un assembramento di operai, caricandoli a sciabolate: vi furono parecchi feriti. Sulla prospettiva Newky e nelle vie adiacenti, la folla mantiene poi un'attitudine inquietante: tutte le finestre dei pianterreni sono protette da tavole di legno.

La prospettiva Newski, in tutta la sua lunghezza è percorsa dalla cavalleria in tenuta di campagna, da frequentissimi drappelli di fanteria, dalla cavalleria della Guardia, dagli usseri di Tsarkoje-Selo e dai dragoni lancieri. E tutta la città è occupata da forti distaccamenti di truppa, in proporzione almeno tripla di quella di ieri. In realtà si calcola che i soldati siano dai cento ai centocinquantamila, quanti cioè bastano per rendere impossibile qualunque tumulto.

Nel caso però che gli scioperanti si gettassero a saccheggiare le botteghe e le case, la cosa sarebbe diversa, perchè in questo frangente non si sa ancora quanta forza potrebbe essere necessaria.

Arresti di notabilità.

Pietroburgo, 24. Questa notte furono arrestati: il prof. Kargjew letterato, gli scrittori Peschechonow Annensky, e i deputati cittadini avvocati agitatori Kedrin e Schnitnikoff. Forse, questi arresti si connettono alla voce diffusa che si era costituito qui una specie di governo provvisorio, costituito delle personalità più spiccate. Tale governo provvisorio aveva già fatto pubblicare che, trionfando, esso non avrebbe riconosciuto i prestiti che il governo attuale avesse contrattato dalla passata domenica in avanti, mentre avrebbe riconosciuto e pagato i debiti precedenti.

Lo scoppio d'una bomba.

Londra 24 gennaio (notte). — Il corrispondente del *Daily Mail* telegrafa che ieri sera alle 7, una bomba è stata gettata in mezzo ad un gruppo di soldati di fanteria, uccidendone parecchi. Il corrispondente aggiunge poi che è impossibile calcolare il numero dei morti.

Lo Czar non va a Copenhagen

La *Presse* dichiara che l'ambasciatore russo smentisce la voce che lo Czar e la famiglia imperiale abbiano intenzione di imbarcarsi per Copenhagen, come informavano i giornali inglesi.

Nelle altre provincie.

— Lo sciopero e l'agitazione di Mosca, finora, non degenerarono in fatti sanguinosi.

— Anche a Vilma è scoppiato lo sciopero.

Cronaca Provinciale

Moggio

— Artista friulano morto all'estero.

24. — *(M. G.)* — Giunse inaspettata la ferale notizia della morte improvvisa, avvenuta in Gratz, dell'egregio artista sig. Giovanni Franz, fratello di questo sig. Sindaco.

Il paese intero apprese con intenso dolore tale perdita, perchè il caro estinto, per le sue qualità eccellenti, qui era amato e godeva stima e simpatia senza limiti.

Proprietario di un importantissimo laboratorio di scoltura, colla sua capacità ed instancabile attività si formò una posizione splendidissima, acquistandosi tale fama di valente artista che S. M. l'Imperatore d'Austria, nel decorso anno, gli conferì l'onorificenza di fornitore della Corte.

Mentre invio una sentita parola di condoglianza alla desolata famiglia dell'egregio estinto, m'associo di gran cuore all'unanime tributo di affetto e di stima con cui il paese di Moggio accompagnò la sua dipartita.

Colloredo di Mont.

— Gravissino incendio.

24. — Ieri lunedì, alle 2 pomeridiane circa, sviluppavasi un forte incendio nella frazione di Mels.

Il fuoco si sviluppò accidentalmente nel fabbricato uso stalla e fienile, coperto a paglia, di proprietà di certo Plos Giuseppe, diventando subito spaventevole, e devesi molto all'opera coraggiosa dei terrazzani se si potè salvare l'addossata casa d'abitazione; guai se vi fosse stato il vento dei giorni passati!... il borgo intero sarebbe andato distrutto. Disgrazie di persone non si ebbero a lamentare. Tra fabbricati, masserizie, animali e foraggi, il danno ascende oltre 4000 lire.

Il Plos era assicurato presso l'«Anonima di Torino» detta il «Toro.»

Sutrio

— Premiazione alla scuola di disegno.

Ieri, domenica, presenti i delegati del Comune, Camera di commercio e Società operaia, vennero conferiti i premi agli allievi che meglio si distinsero per zelo e profitto durante il cessato anno scolastico 1903-904.

Eccovi i premiati:

I. Corso

1. Diploma con medaglia di bronzo; Nodale Pietro di Sutrio.
2. Diploma con medaglia di bronzo; Pittino Francesco di Sutrio.
3. Diploma con medaglia di bronzo; Lino Mussinano di Paluzza.
4. Diploma con medaglia di bronzo; Miss Paolo di Rivo di Paluzza.
5. Menzione onor. Di Ronco Francesco di Noiaris.

II. Corso

1. Diploma con medaglia d'argento; Pittino Olinto di Sutrio.
2. Diploma con medaglia di bronzo; Dorotea Romano di Sutrio.
3. Diploma con medaglia di bronzo; Nodale Giulio di Sutrio.
4. Menzione onor.; Flora Romano di Paluzza.

III. Corso

(Il I. premio non fu assegnato).

2. Diploma con medaglia d'argento; Di Centa Giacomo di Rivo di Paluzza.
3. Diploma con medaglia di bronzo; Pittino Artidoro di Sutrio.

— Conferenza.

Il veterinario consorziale di Paluzza tenne ieri l'annunciata conferenza, parlò per un'ora sull'allevamento del bestiame.

— Per le due musiche.

In seguito a disaccordo avvenuto fra i membri della Commissione eletta per compilazione al regolamento, fu abbandonata ogni ulteriore discussione per il riavvicinamento delle due bande di Sutrio e di Priola.

— Consiglio Comunale.

Questo consiglio ha votato per la fognatura e riattazione alle strade di Sutrio, su progetto dell'ing. Calligaris di Tolmezzo.

Gemona.

— Per il ballo ciclistico.

E' terminato lo splendido addobbo del nostro teatro, opera di alcuni egregi artisti di qui, fatto per la circostanza del ballo ciclistico mascherato che si darà sabato della presente settimana.

Il veglione promette di riuscire veramente una magnificenza, perchè i palchi sono stati già quasi tutti prenotati, ed alla distinta orchestra diretta dal valente Marcotti, si uniranno anche alcuni dilettanti gemonesi, che colla loro valentia faranno maggiormente gustare i ballabili scelti e moderni che verranno suonati.

— Buona usanza.

In morte del signor Luigi Bonanni offrirono alla società «Pro Glemona».

Famiglia Polese L. 0,50, famiglia Moro L. 1.

Martignacco.

— Un'operaia in pericolo.

24. — Questa mattina l'operaia Artemia Sacchi di Martignacco, recandosi assieme ad una sua compagna, come il solito al lavoro al Cotonificio, percorrendo il margine del canale Ledra, in causa del ghiaccio, scivolò e cadde in acqua. Certo sarebbe perita miseramente, se alle grida della sua compagna non fosse accorso in suo aiuto il fabbro Stanga Domenico che per caso passava di là.

— Un po' di statistica.

Dall'ufficio dello stato civile del Comune di Martignacco, anno 1904, rilevo che la popolazione è in continuo aumento.

I nati durante il 1904 furono in numero di 169 nel mentre i morti furono soltanto 62, un aumento evidente di oltre un centinaio.

I matrimoni celebrati con rito civile furono 38 ed anche in questo si osserva un lieve aumento in più degli anni precedenti.

Continuando di questo passo si prevede molto lontana ancora la estinzione della razza umana.

Pagnacco

— Grato animo.

La Congregazione di Carità di Pagnacco espresse con lettera il suo grato animo al cav. Leonardo Rizzani per la elargizione fattale di lire cinquanta ad onorare la memoria dell'amato e compianto fratello suo cav. ing. Gio. Batta. Dice nella lettera, firmata dal vicepresidente Borgobello:

> Il lutto di una persona benefattrice come Lei lo fu sempre per questo Comune, è lutto della generalità di questa popolazione.
>
> Possano il cordoglio di quest'ultima, e le benedizioni dei poveri, riuscire di conforto alla desolata vedova ed a Lei, che a così dura prova furono messi entrambi da sì terribile sciagura.

APPENDICE 87

Passione fatale

— Da oggi — concluse il vecchio avrai trecento, — anzichè duecentocinquanta lire al mese.

— Grazie!

— Ed ora va pure.

Rimasto solo, si rannuvolò terribilmente ed esclamò:

— Ah! ella era con Orbignach?.. in casa sua?.. E' là dunque che vanno a terminare gli onesti guadagni di quell'uomo, è là che va ad infangarsi il suo nome onorato?... Che orrore!.. Ma io lo salverò! giuro che lo salverò!..

CAPITOLO XIII.

Nelle terre sconosciute.

Mentre a Parigi gli avvenimenti si andavano così aggrovigliando intorno a Manuella contessa di Verneil maritata Mailleniers; nel Tonchino, una piccola colonna, composta di due compagnie di fanteria di marina, di artiglieri, di soldati della legione straniera, di tiratori tonchinesi si arrestava sul cader del giorno alle sponde d'un piccolo fiume in territorio di Jen-thè.

Il paese di Jen-thè è situato a sud di Bach Ninch in un immenso triangolo formato dall'incrocio di larghi fiumi che bagnano mirabilmente quella pianura d'una incredibile fertilità, discendendo dalla grande foresta che si eleva in piani successivi fino alle frontiere della Cina. Queste impenetrabili foreste servono di nascondiglio a due fieri nemici: la tigre che vi regna da padrona e vi pullula in truppe minacciose, e i pirati che ne han fatta loro dimora e dove riparano per piombare poi come fiere affamate sopra le truppe mandate alla loro caccia, e i paeselli sui quali scendono in massa, incendiando saccheggiando, portando ovunque la desolazione.

Queste bande di pirati, in Cina, sono il rifiuto della società, sono i rivoltosi, gli avanzi delle carceri e delle galere, vivono senza leggi, senza religione, costituiscono un nucleo poderoso, un vero formidabile esercito di nemici; e là in fondo ai boschi, dei quali essi soli conoscono i secreti oscuri e paurosi, e dove è impossibile aprirsi un passaggio, tanto la vegetazione è lussureggiante e vigorosa, hanno costruito fortezze con un'arte che richiama quella dei guerrieri gotici ai quali per tanti punti essi assomigliano. Nulla manca a quegli arditi: le fortezze turrite con i ponti levatoi, i canali che giran loro dintorno e dentro, offrono ogni comodo, ogni agiatezza; e là dentro essi riposano dopo le rudi aspre fatiche, dopo le lotte di sangue.

Il sole scendeva al tramonto, illuminando d'una luce sanguigna la pianura chiusa come da un anfiteatro collinoso tutto ricoperto dalle cupe foreste; la colonna procedeva silenziosa nel crepuscolo, quasi sperdata, infinitamente piccola in quel vasto piano, in quel silenzio cupo e sinistro. Al comando del capitano gli uomini sostarono e presero le disposizioni, dopo la faticosa giornata di marcia, per il riposo della notte. Un superstizioso terrore riempiva l'anima di tutti quegli uomini indeboliti dalle privazioni, dalle fatiche, rattristati ancor più per la lunga lontananza, per taluni, dalla terra natia e per il pensiero che forse mai più essi avrebbero ripreso il proprio posto, deserto, intorno al paterno focolare.

Ben presto l'accampamento fu rizzato, e quell'angolo di terra presentò un aspetto pittoresco. La colonna era condotta da un capitano incaricato d'una missione pericolosissima. Si trattava di prendere, di distruggere un forte dei pirati, difeso accanitamente da uno dei capi più valenti, più pericolosi che le truppe avessero mai incontrato.

Il forte era là, nascosto in fondo al bosco: per giungere ad esso sarebbe stato necessario aprirsi un passaggio mediante accanito lavoro di scure e d'ascia; non si vedeva il nemico, eppure lo si presentiva: era là, invisibile eppur presente, occupato a tendere tranelli, strisciante sul terreno come un serpente velenoso, pronto a incendiare, distruggere, anzichè lasciare il passo ai soldati.

Qualche voce sommessa dapprima, qualche suono di gamelle, qualche fischio, qualche richiamo e fuochi che si levavano qua là, a riscaldare le vivande, mentre apparivano le tende dietro le quali brillava il lume... e lontano lontano risonava lugubremente, nel bosco l'urlo della tigre attratta dall'odore di carne. Alcuni dormivano, altri custodivano accesi i fuochi per tener lontane le bestie feroci.

Due ufficiali, sotto una tenda prendevano in silenzio il magro desinare; stretti nella loro divisa, essi apparivano ancor più stanchi dalle fatiche e dai disagi. Il più giovane — poteva aver trent'anni — portava impressa sul volto una tristezza profonda; il suo compagno, molto più vecchio di lui e più avanzato di grado, rivelava, nell'espressione rude il guerriero insensibile alle delicatezze del sentimento, immemore forse delle lotte e delle passioni giovanili. Era il comandante del piccolo esercito: sembrava vivamente affezionato al giovane compagno, lo voleva sempre accanto nelle marcie, nei riposi. Terminato il pranzo egli accese uno zigaro mentre il compagno faceva altrettanto.

— Ebbene, caro Debouille — disse — eccoci alla fine della nostra spedizione, domani, non c'è scampo, si tratta di vita o di morte! — e stendendo la mano in direzione della foresta aggiunse:

— E' di là che ci guarda, che spia il momento opportuno per piombarci addosso!

— Riusciremo noi a qualunque cosa? — domandò Giorgio Debouillè, il giovane tenente — il cannone non può nulla, in queste foreste, e quanto al fucile, chi può riconoscere fra tanti il capo, il più terribile, mentre fra noi è facile la scelta?... senza superiori, che faranno poi quei poveri soldati?... Capitano, siamo alla fine della spedizione... fors'anche alla fine di qualche cosa d'altro!

— E sarebbe?

— Della vita!

Il capitano scosse le spalle...

— Mi pareva ch'ella avrebbe dovuto dirlo, non c'è caso!

— Si hanno dei presentimenti, alle volte!

— Chimere!

— Non crederà almeno ch'io abbia paura di morire...

— Ah! per Dio! no, so troppo bene il contrario! Da tre anni che marciamo insieme, ella non cerca che di farsi uccidere... Non lo si vede forse?

— Senza riuscirvi, capitano!... è vero; ebbene non ci si presenterà mai più un'occasione migliore. Si ricordi ciò che le dico: molti di quei poveri ragazzi che ci dormono attorno lascieranno le loro ossa in quest'infame paese!

Continua.

Maniago

— Elargizione.

(S. G.) Per onorare la memoria del defunto Mazzoli-Segat Gioachino, i di lui figli offrirono a questa Congregazione di Carità la somma di L. 100.

E' con vero piacere che rendo pubblico questo atto che torna a onore dei generosi oblatori, che nel loro dolore troveranno certamente un conforto nel pensiero d'aver fatto la carità.

— Funeralia.

Imponenti funerali furono tributati a Mazzoli Segat Gioachino; si calcola che ben cinque mila persone abbiano partecipato al mesto corteo. Vi presero parte l'on. sig. Sindaco con tutti i Consiglieri, Guardie Municipali e Campestri; Rappresentanza della Società Cooperativa Fabbrile con bandiera; Società di Mutuo Soccorso pure con bandiera e la Banca di Maniago con corona. Di torcie, i depositi di qui non ne ebbero a sufficienza; alcuni le portarono dai loro paesi.

A proposito sarà bene istituire anche da noi la buona usanza di devolvere alla Congregazione di Carità in cambio di torcie o fiori.

Sesto al Reghena

— Un giovanetto di belle speranze.

24. — Verso le 19 dell'altro giorno un giovanetto tredicenne, da Bagnarola (frazione di questo Comune), già noto alla giustizia per le sue gesta ladresche, entrato nella cucina del contadino Sovran Luigi fu Osvaldo, si diede a staccare dal soffitto alcuni pezzi di anitra appesivi. Ma ecco ad un tratto comparirgli dinanzi il ragazzetto Antonio, nipote del Sovran. A tale vista, il ladruncolo gettò a terra la refurtiva e fuggì.

Denunciato il fatto ai carabinieri di Cordovado, si portarorono essi nella abitazione del piccolo mariuolo; ma egli, fiutato il vento infido, s'era di già reso uccel di bosco.

Codroipo

— I funerali della vittima.

24. — *(B.)* — Il sig. F. il quale ha ieri partecipato ai funerali solenni fatti alla povera bambina Luigia Bertoia, mi ha gentilmente comunicata la seguente relazione:

Alle 4 pom. di oggi ebbero luogo i funerali della bambina Luigia Bertoia, morta sabato notte in seguito alle gravi scottature riportate in iscuola.

Tutta la popolazione di Biauzzo vi prese parte.

Precedevano i bambini delle scuole; veniva quindi due bambine vestite di bianco recanti una corona con la scritta: «Le tue maestre.» La salma della povera piccina era portata da quattro giovanette vestite pure di bianco. Ai lati del feretro c'era il maestro Antonio Feruglio e la maestra signora Rosa Maurini. La maestra Alda Carlini non potè prender parte al funerale perchè costretta a letto dalle forti scottature riportate. Venivano quindi le bambine a due a due e dietro un'onda di popolo coi ceri accesi.

Quando il corteo stava per muoversi, successe una scena pietosa tra la madre che non voleva staccarsi dalla sua Luigina ed il marito che cercava di allontanarla da quel luogo di dolore. Tutti erano commossi, molti piangevano.

Il corteo sostò alla chiesa per le preci rituali poi prese la via del camposanto.

Mentre la cassa veniva calata nella fossa il maestro Feruglio rivolse l'ultimo saluto alla piccina e disse:

Addio, Luigina! Troppo presto ti si compose la bara! Eri la delizia e la gioia dei tuoi genitori e delle tue maestre, che ti amavano e ti prodigavano le loro cure affettuose; le compagne ti sorridevano e l'orizzonte della tua vita appariva cosparso di rose. Ma il turbine s'addensò sul tuo capo e tu cadesti come il fiore che non sa resistere alla furia del nembo!

Ed in mezzo al sacro recinto della scuola, dove sembravi maggiormente al sicuro da ogni insidia, t'insegui il destino inesorabile, le fiamme avvolsero l'inerme tuo corpicciuolo e fecero strazio delle tue carni innocenti.

Troppo doloroso è il ricordo di quel tragico istante, in cui in mezzo alla scuola le tue compagne spaventate gridavano e volevano lanciarsi in tuo aiuto e le maestre terrorizzate facevano ogni sforzo per allontanare dal tuo corpo quelle fiamme, che dal rigoglio della vita dovevano precipitarti negli spasimi dell'agonia.

Troppo dolore tu lasci nell'animo esacerbato dei genitori e delle tue maestre, che non ti dimenticheranno mai!

Dal luogo migliore dove ti trovi, aleggia loro dintorno, spirito consolatore, tergi le loro lagrime!

Addio per sempre, povera Luigina; Ti sia lieto l'eterno riposo!

La tua tragica morte è un lutto per tutta la famiglia scolastica. Ed è perciò che a nome dei maestri e di tutti gli scolari, che in questo momento si sentono solidali nel dolore, che io ti mando, o povera piccina, l'estremo tributo di lagrime e di fiori.

Sacile

— L'allattamento artificiale del vitello.

(b. c.) Il nostro bravo concittadino dott. Ivo Ceschelli parlò innanzi a un numeroso pubblico di agricoltori, domenica scorsa, nella sala maggiore del nostro Municipio.

Fatta una breve rassegna delle leggi zootecniche, di cui sono provvisto la Svizzera e l'Olanda, e mercè le quali queste due nazioni hanno potuto ottenere un grande miglioramento nel loro bestiame; l'egregio conferenziere entrò subito ad enumerare gl'inconvenienti che si verificano con l'allattamento naturale o materno ed i vantaggi che apporterebbe l'allattamento artificiale ben condotto.

Ascoltatissimo sempre, il dott. Ivo Ceschelli venne infine unanimemente complimentato ed applaudito.

— Un interessante processo penale in Pretura.

(b. c.). — Il medico chirurgo D.r Matteo Selmi — ritenendosi offeso nel decoro e nella riputazione da certe espressioni, che avrebbero proferite i signori cav. Gio. Batta Sartori e Ovidio Camilotti, il primo Presidente e l'altro consigliere del Civico Ospitale — mosse contro costor signori procedimento penale, che avrà soluzione innanzi questa Pretura il giorno di venerdì 27 corrente.

Sosterrà le ragioni del D.r Selmi l'avv. cav. uff. Pagani Cesa; difenderanno i giudicabili gli avvocati on. Gustavo Monti e Luigi Spagnol.

Molti medici di gran grido sono chiamati a rispondere in causa quali testi.

Ma vogliamo credere, come speriamo, che ogni cosa si appianerà prima dell'udienza, mercè il valido intervento di rispettabili persone, che si lusingano di addivenire ad una conciliazione.

Hoc est in votis.

Comeglians.

— A proposito di lagnanze.

Ho letto sul numero dell'altro ieri della *Patria* un articolo da Comeglians firmato *Il Viaggiatore* che più del servizio postale riguarda il servizio vetture. Quel viaggiatore, per lo meno, non deve guardar bene l'orologio ed ha quindi paura d'arrivar sempre in ritardo! — farebbe molto meglio d'altronde, a starsene più tranquillo che mandare alla stampa notizie inesatte.

Da vario tempo a Comeglians si ha un *abbondantissimo* servizio di vetture per Tolmezzo, più del bisogno si può dire.

Figuriamoci: — Verso la prim'ora dopo la mezzanotte parte una Corriera dei Fratelli De Antoni; poi quella postale di Tavoschi Luigi — e senza contare quello intermedie; — prima delle 13 v'è una dei Fratelli Raber, un'altra dei Fratelli De Antoni = poi (in orario) quella postale del Favoschi (nuovo assuntore il servizio). Quest'ultimo è il preso di mira dalla concorrenza — forse perchè di condizioni *impari* agli altri; e quindi si tenta, senza ragione, d'abbatterlo, e con la concorrenza e col denigrarne il servizio.

Consta invece, ad onor del vero, che il nuovo procaccia disimpegna per bene il suo servizio osservando anche *l'orario* forse meglio dei suoi predecessori!.

Jorik.

Latisana

— Ringraziamento.

Questa Congregazione di carità adempie al dovere di ringraziare i signori fratelli Gaspari Pietro e cav. Giorgio per la generosa offerta di L. 100 (cento) inviate a sollievo dei poveri nella circostanza del rigido inverno.

Porge pure vive grazie ai seguenti signori che per onorare la memoria del testè defunto co. Gio. Battista Gazzola inviarono a beneficio dei poveri le somme appresso descritte:

Generale Carlo-Alberto Radaelli, Maria Agar Radaelli, cav. Diodato Peloso-Gaspari, Emma Peloso-Gaspari, Maria Gaspari e Galeazzo Galeazzi L. 50; Morossi avv. Cesare 15, Morossi cav. Carlo 10.

Latisana, 24 gennaio 1905.

Il Presidente
Valentinis co. Antonio.

Spilimbergo.

— Il consigliere Colesan in contravvenzione. L'eterna questione del macello.

Questa volta il contravventore è il sig. Andrea Colesan, consigliere comunale. Egli non osservò il regolamento per la mattazione dei suini ed anzichè portarsi nel pubblico macello uccise o fece uccidere un suino in casa propria.

Si dice che nel pubblico macello la mattazione dei suini si rende impossibile — le condutture d'acqua sono gelate, lo spazio per la mattazione è angusto.

Se ciò è vero, speriamo che in breve si provveda, così anche la questione della mattazione dei suini sarà una buona volta terminata.

— Le gesta d'un mattoide.

Presentavasi oggi al nostro municipio certo Del Turco Pietro di Sequals.

Al segretario sig. Rossini domandò del sindaco, ed avuta risposta che non si trovava in quell'ora all'ufficio, si allontanò.

Ritornò verso le 11, e, trovatolo, chiese di parlargli. Il sindaco avv. Zatti accondisceso e il Del Turco incominciò a gridare: *abbasso l'Italia! abbasso tutti!!!*

Visto che trattavasi di un mattoide, si mandò per i carabinieri, i quali, dopo averlo tradotto in camera di sicurezza, lo accompagnarono a Sequals.

— Un morto

fu trovato in una stalla di certi Bonutto in quel di Gradisca.

Egli è certo De Lorenzi Giovanni di Claut (Maniago).

La morte va attribuita ad un insulto apopletico.

Cividale.

— Schiopettata alle gambe

25. — Verso la mezzanotte di ieri al nostro Ospitale fu accolto d'urgenza certo Temporini Giov. detto *Stacola*, di Antonio, da Rualis, il quale, mentre attraversava il confine presso Albano, per recarsi a prendere contrabbando fu colpito da una palla alle gambe, rimanendo nell'impossibilità di proseguire il cammino. Fu raccolto da alcuni giovanotti; adagiato su di una carretta che condotta a mano, fu trasportato a Cividale.

Nulla si sa di positivo intorno all'autore: ma v'è chi la ritiene compiuto il fatto da un finanzotto, essendo il Temporin un noto contrabbandiere.

Fagagna

— Ferimento causa la donna.

Iersera verso le otto a Villalta alcuni giovanotti di Martignacco, uno dei quali, amoreggia con una formosa ragazza del paese, convenuti nell'osteria alla fermata del tram impresero a bisticciarsi con altro del paese e tosto si passò a vie di fatto con armata mano. Nel parapiglia, tal Luigi Driussi, fu ferito con arma da taglio in diversi punti, al braccio sinistro; fu giudicato guaribile in non meno di 10 giorni.

S. Giov. di Manz.

— Il Marcuzzi è morto. Arresti.

Il Marcuzzi Francesco fu Antonio, detto *Stiefin*, d'anni 32, da Manzano, in seguito alle gravissime lesioni riportate alla testa, è morto per commozione cerebrale, come vi scrissi.

Il medico del luogo dott. Guiotti gli riscontrò una ferita alla regione parietale destra interessante tutto lo spessore del cuoio capelluto per 3 cm. di lunghezza, ed un'altra a due dita trasverse dal vertice del capo pure a destra, posteriormente, lunga un centimetro ed interessante a tutto spessore i tessuti molli.

La comitiva di Manzano era composta, oltre che dal Marcuzzi, da Ciani Giuseppe, Braida Luigi, Peruzzi Luigi, Fornasarig Antonio, Misano Umberto e Zuccolo Romano; e quella di S. Giovanni da Lorenzutti Gio. Batta, Furioso Luigi e fratelli Bardus.

Il Lorenzutti fu arrestato; gli altri sono latitanti.

Tolmezzo.

— La condanna di un Svizzero.

Nel dicembre decorso presentavasi al Delegato di Pubblica Sicurezza di Pontebba certo Aichele Teodoro per chiedere la prosecuzione gratuita del viaggio da Pontebba al suo paese, Gaussen (Svizzera); ed all'uopo presentavagli un biglietto rilasciato ad un terzo con cui aveva viaggiato gratis da Roma a Pontebba, asserendo essere egli quel tale che appariva intestato nel biglietto medesimo. Alle rimostranze però del delegato, confessò invece chiamarsi Aichele Teodoro, per cui veniva denunciato ed arrestato per avere falsamente attestato come suo detto biglietto.

Il Tribunale lo condannava oggi a un mese di reclusione scontato col carcere preventivo; onde fu messo a disposizione dell'autorità di P. S. pel rimpatrio.

— Valanga che abbatte un casolare.

Nel vicino comune di Verzegnis una valanga di neve cadde l'altroieri dalla montagna con una velocità vertiginosa, atterrando un casolare di proprietà di certo Fior.

Il danno arrecato è relativamente forte.

S. Michele al Tagliamento.

Questa Congregazione di Carità, cui in omaggio alla memoria del Co. Gio. Batta Gazzola sono pervenute le offerte di L. 60 — dal Sig. Guglielmo Beltrame e di L. 20 — dal Sig. Gustavo Beltrame di Latisana, ringrazia vivamente i benefici oblatori.

Militaria.

Generini Mario capitano in aspettativa speciale a Pasiano (Udine) collocato in posizione ausiliaria a sua domanda dal 16 dicembre 1904.

Di Lenna Giuseppe sottotenente 79.o reggimento fanteria, promosso a tenente.

Ronchi Quintino capitano 5.o reggimento alpini, trasferito al 7.o reggimento alpini.

Busolli Girolamo tenente 37.o reggimento fanteria e *Piazza Gino* tenente 77.o reggimento fanteria, trasferiti al 7.o reggimento alpini.

Lenti Giuseppe capitano vice-direttore deposito allevamento cavalli Palmanova, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda dal 16 gennaio 1905.

Serra cav. Angelo maggiore reggimento cavalleggeri Vicenza promosso tenente colonnello e destinato al reggimento lancieri a Milano.

Zorze cav. Gian Domenico maggiore reggimento cavalleggeri Umberto I.o trasferito reggimento cavalleggeri Vicenza.

Zanuttini Primo tenente medico reggimento cavalleggeri Vicenza, trasferito al 79.o reggimento fanteria.

Lando Luigi ufficiale d'ordine di terza classe distretto di Udine, trasferito all'ospitale di Piacenza (succursale di Parma).

Flora Nestore sottotenente di complemento 7.o reggimento alpini residente distretto di Udine, accettata la dimissione del grado.

Caroncini Arturo (Alessandria) tenente della milizia territoriale 7.o reggimento alpini, cessa di appartenere alla milizia territoriale per ragione di età ed è iscritto con lo stesso grado nella riserva dietro sua domanda.

Baldissera cav. Antonio tenente generale comandante VIII corpo d'armata, in considerazione di lunghi e buoni servizi nominato Gran Croce dell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro.

Taranesi cav. Ettore colonnello comandante distretto di Udine nominato per lunghi e buoni servizi ufficiale nell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro.

Da Cervignano.

— Prepotenze vigliacche contro due regnicoli.

La sera del 22, due giovanotti muratori regnicoli ballavano pacificamente nella sala Fornasir. Come è costume, negli intervalli delle danze si portavano nella contigua osteria del «Baccaro» per centellinare una tazza di vino, quando furono brutalmente provocati da alcuni di Cervignano colle solite parole; «porchi d'italiani» ecc... pronunciate in serbo-croato, lingua che i due conoscevano. I provocati chiesero allora ai provocatori di che nazione essi fossero; ed ebbero in risposta: «noi siamo tedeschi» (*Oh cari, cari, questi «signori tedeschi» nati a Cervignano... il centro della tedescheria!!*) Siccome i due regnicoli conoscevano bene anche il tedesco, dissero loro: «Bene, allora parlateci in tedesco...» ma gli altri restarono con un palmo di naso!...

Ben presto però gli eroi di Cervignano si riversarono addosso ai due e ne nacque una rissa accanita. Venti contro due. Vigliacchi!

Le guardie si limitarono a dividere i contendenti mentre sarebbe stato doveroso che avessero arrestato i provocatori.

E' una vergogna per un paese civile che certi mascalzoni, tanto ignoranti o cattivi, da rinnegare la propria nazionalità, abbiamo ad essere impuniti, mentre sono i provocatori o perturbatori dell'ordine pubblico!

Ripetiamo, tanta ignoranza è una vergogna per Cervignano.

Da Gorizia.

— Il Natale, oratorio del maestro A. Seghizzi.

Augusto Seghizzi era fino a ieri un ignoto maestro di musica, organista al Duomo. Oggi invece, non è più quello di ieri, dopo il successo ottenuto dal suo primo lavoro al nostro teatro di Società.

Il sig. Seghizzi ha seguito l'ardua via del maestro Perosi ed è riuscito.

Il suo «Natale» ieri sera fu accolto da vive e sincere ovazioni.

L'oratorio è diviso in tre parti: l'Annunciazione, la Nascità ed il Ringraziamento. La musica, dolce ed armoniosa, è ascoltata con silenzio religioso. Di effetto sorprendente sono i finali di tutte tre le parti, delle quali la migliore è certamente la seconda.

La prima esecuzione, organizzata troppo in premura, non contribuì molto al successo: l'orchestra era assai debole, gli assoli erano tutti affidati ad un ragazzo, Giuseppe Brunat, il quale disimpegnò con molta lode la sua parte; ma questo non basta, mancava la variazione, ecco tutto.

Per la cronaca della serata vi noterò che i finali dovettero essere tutti bissati ed il maestro fu regalato di due corone d'allloro.

Mercoledì sera si avrà la replica del «Natale».

— Il ballo della «Lega Nazionale».

Il ballo a vantaggio della «Lega Nazionale», che si tiene ogni anno in Teatro, il primo giorno di febbraio, promette di riuscire grandioso anche quest'anno.

Il Comitato organizzatore ha stabilito di offrire ricchi doni alle più eleganti maschere e mascherate.

— Il ballo dei tipografi.

Sabato p. v. si terrà qui il ballo dei tipografi di Gorizia che promette di riuscire splendido, dato lo scopo filantropico per il quale viene tenuto: il ricavato netto verrà devoluto al fondo vedove ed orfani.

Prima del ballo, da un coro di tipografi, verrà cantato un Inno a Gutenberg.

— Ricorso ritirato.

Il ricorso, di cui vi scrissi nella mia ultima, presentato dal ff. di P. M. contro la sentenza del giudice di questa Pretura, che mandava assolto quel regnicolo dei 60 centesimi, fu ritirato e così l'assolto fu liberato dall'arresto.

Mi si conferma che il giovane dottore friulano ff. di P. M. non presentò già ricorso di proprio impulso, ma aveva ordini precisi dalla Procura di Stato, la quale appunto in casi di assoluzione di sudditi esteri, ordina di presentare ricorso, prima del dibattimento!

Non era del resto il fatto che volevo rilevare; era la tendenza a un dato modo di agire contro i regnicoli.

— La sentinella di Castello, vittima dell'allucinazione.

Il Perco è migliorato, ma ancora non può reggersi in piedi senza sostegno, le gambe sono deboli. In quanto allo stato mentale sembra ritornato nel pieno possesso delle proprie facoltà. Alle ripetute interrogazioni sul fantasma rosso, egli sostiene sempre d'averlo veduto.

— Suicidio per la morte della moglie.

Ci pervenne notizia da Vertoiba che colà un uomo vedovo da sei mesi, padre di quattro figli in tenera età, venne trovato ieri mattina morto strangolato.

Egli è certo Biagio Mormoglia di 40 anni contadino, la moglie sua, una brava donna di casa, morì dando alla luce un bambino che sopravisse. Il povero uomo si accorò fortemente per la disgrazia toccatagli e ieri l'altro sera dopo aver messo a letto i figli li baciò teneramente piangendo! Uscì di camera ed andò in soffitta, dove assicurò una corda ad una trave, fece un laccio vi mise entro la testa e si calò nel vuoto. Se ne scoperse il cadavere la mattina dopo.

— Vittima delle fiamme.

Giunge notizia da Ranziano che una povera bambina, Anna Mosetic di 16 mesi, in un momento ch'era rimasta senza custodia presso il fuoco, vi cadde bruciandosi orribilmente, e spirando poco dopo.

— Per turto. Condanna d'un vostro comprovinciale.

Certo Giacomo Skuok, di Grimacco, nella vostra provincia, già condannato dal Tribunale di Udine, per furto, più di una volta, è accusato di avere ad Anicova, la notte dal 5 al 6 dicembre rubato ai coniugi Valentino e Maria Balt diversi effetti di vestiario, biancheria, preziosi e del danaro contante, per un valore complessivo di 57 corone.

Fu arrestato ad Alba. Nega ora il furto a spada tratta e racconta una delle solite storielle di aver trovato la refurtiva sulla strada. E' condannato a 9 mesi di carcere duro col rispettivo bando dopo espiata la pena.

— Per lesa Maestà.

Giuseppe Prenassi, d'anni 20 da Sedegliano, presso Codroipo, è accusato d'aver offesa S. Maestà durante un alterco.

L'accusato, chiamato a rispondere del crimine di lesa Maestà, è confesso pienamente, e viene condannato a 3 mesi di carcere duro ed al bando dopo espiata la pena.

Municipio di Bordano.

Avviso d'Asta.

In conformità all'avviso 30 dicembre 1904 inserito nel foglio degli annunzi legali, e nel Giornale «La Patria del Friuli» oggi tennesi pubblica asta per i lavori di costruzione di due edifici, l'uno a Bordano Capoluogo per le scuole ed Uffici Municipali, l'altro ad Interneppo per le scuole, importanti la complessiva somma di L. 27371,82; — che tali lavori furono provvisoriamente aggiudicati al sig. Merluzzi Isidoro di Magnano in Riviera al prezzo d'asta ridotto di lire 24271,82, salvo di esperimentare l'esito dei fatali per la diminuzione del ventesimo sui prezzi ridotti preindicati, e che da oggi fino alle ore 12 del giorno 31 corrente mese si accetteranno offerte non inferiori al ventesimo, contate dal deposito indicato dal suddetto avviso. Spirato tale termine senza offerte di ribasso non inferiore al ventesimo il Deliberatario provvisorio diverrà definitivo.

Bordano, 20 gennaio 1905.

Il Sindaco
F. Colomba.

Comune di Trasaghis.

A tutto 31 gennaio 1905 resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, al quale va annesso lo stipendio di Lire 1500 nette.

I concorrenti produranno i richiesti documenti di rito.

Il nominato dovrà coprire il posto tantosto ricevuta la partecipazione.

Trasaghis 12 gennaio 1905.

Il Sindaco.
Venuti Antonio

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico.

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Oggi 25 ore 8

Termometro —1.6

Minima ap. notte —48.

Barometro 760

Stato atmosfero coperto.

Vento S.

Pressione calante

Ieri Bello

Temperatura massima + 4.7

Minima — 4.7

Media + 1.45

Neve caduta millim. —

— Grande esposizione di doni per beneficenza.

Pubblichiamo il primo elenco di doni pervenuti al Sodalizio Friulano della stampa per la grande Esposizione da tenersi prossimamente in Udine.

Tale Esposizione verrà fatta colle maggiore cautele e garanzie per il pubblico, procurando di evitare qualsiasi inconveniente.

Si prega di inviare i doni e le offerte per aquisto di doni, o al Segretario del comitato spettacoli dott. Virginio Poretti in via Calzolai Udine, o direttamente al Sodalizio Friulano della Stampa in via della Posta.

S. A. R. il Principe di Udine quale contributo alla Mostra che il Sodalizio Friulano della Stampa nella città, della quale è lieto intitolarsi, si è compiaciuto destinare un bellissimo pendolo da tavolo racchiuso in un elegante astuccio.

Co. Comm. Vittorio De Asarta Deputato al Parlamento, astuccio con dodici cucchiaini in argento e relativa molla per zucchero.

G. uff. Elio Morpurgo di Udine Deputato al Parlamento. Necessaire in argento per scrivere.

Comm. Raimondo D'Aronco, deputato al Parlamento, mandò da Costantinopoli tre armi antiche.

Comm. Domenico Pecile Sindaco di Udine. Elegante ombrello di seta con manico intarsiato in madreperla.

Società Editrice Sonzogno di Milano, Storia Naturale Illust., ed altri libri.

Roma G. B. di Verona 12 scatole polvere per vini, e polvere dentifricie.

Co. Andrea Caratti Cons. Prov. di Udine L. 5, Moriondo e Gariilo di Torino, un pacco cioccolato in sorte.

Fratelli Ingegnoli di Milano, Sementi. Riunione prodotti Oli di Olive, di Bari, specialità in sorte.

Cinzano e Comp. di Torino, 12 bottiglie di Vermuth.

Banfi Achille di Milano. N. 30 pezzi Sapone Amido Banfi al fior di primavera.

Giacomuzzi Antonio di Venezia 48 bott. di liquori in sorte.

Trezza Comm. Cesare di Verona 24 bott. Valpolicella.

Sig. F. D. di Udine L. 10.

Barbieri Giuseppe di Padova 56 bott. di Acqua di Marte.

Barison e Comp. di Padova. N. 3 cartelle per Album in peluche dipinte a mano.

Appiani comm. Graziano di Treviso. Artistica statuetta in terra cotta.

Hirschfeld Erminio di Venezia. N. 33 veli a colori vari per signora.

Re Lodovico di Udine profumiere. Astuccio con bottiglietta estratto odore.

Huber Michele di Milano. Orologio a sveglia e tre Album illustrati.

Fiaccadori di Padova. Due volumi.

Pagliano prof. Ernesto di Napoli N. 6 bottigliette sciroppo.

Violini Carlo di Milano. Due busti sport per signora.

D'Agostino Antonio di Treviso. N. 20 bott. di vino anno 1902.

Antonelli Achille di Venezia. Una cassa paste alimentari.

— Per combattere la Diaspis.

La regia Prefettura ha diramato una circolare ai Sindaci della provincia.

Crediamo utile riportarne la parte sostanziale:

«Ma pur troppo, anche nel 1904 sono state riscontrate altre gravi infezioni (di diaspis) in diversi comuni della Provincia. I nuovi centri infetti che vengono ad aggiungersi a quelli scoperti nei passati anni, creano una condizione gravissima alla gelsicoltura friulana, la quale è oggi seriamente colpita dal progressivo diffondersi del grave flagello.

Quindi data la grande importanza cha hanno in questa Provincia la gelsicoltura e la produzione dei bozzoli, la quale forma una delle principali risorse e ricchezze del Friuli, io richiamo alla speciale attenzione dei signori Sindaci le circolari e disposizioni precedenti rinnovando Loro le più calde preghiere, onde vogliano con cure vigilanti e assidue adoperarsi efficacemente per combattere il diffondersi di tale flagello, richiamando proprietari, coloni e quanti altri possano avervi interesse, alla severa osservanza delle norme vigenti in proposito.

Rammento che anche quest'anno la benemerita Associazione Agraria Friulana si tiene a disposizione dei sigg. Sindaci dei Comuni gelsicoli per l'istruzione del personale addetto alla sorveglianza dei mercati, fa conferenze e prove pratiche per l'applicazione dei trattamenti curativi ai gelsi ammalati, sopraluoghi, istruzione alle guardie campestri, ecc.

Confido pertanto che i sigg. Sindaci continueranno ad adoperarsi per impedire la diffusione del malanno che tanto danno può arrecare agli interessi della popolazione.

Fa seguito alla circolare la nuova legge 24 marzo 1904 N. 130 sulla diaspis pentagona.

— Esami Elettorali.

Ieri davanti il sostituto del re D.r Stringari ebbero luogo gli esami elettorali. Inscritti 70 promossi 68. Cogli altri 56 ammessi in dicembre con dichiarazione notarile, i nuovi inscritti sono 124.

— Congregazione di Carità.

Bollettino di beneficenza del mese di dicembre 1904.

		N.		L.
a) Sussidi ordinari da L. 3 a 5 in cont.		N. 409	p.	L. 1088.—
» » 6 a 10 »		» 109	»	» 1201.—
» » 11 a 20 »		» 9	»	» 129.—
		N. 647		L. 3318.—
b) Sussidi per la nascita del Principe Ereditario		» 35	»	600.—
c) Dozzine presso tenutari		» 19	»	177.—
d) Sussidi straordin.		» 6	»	41.—
		N. 757		L. 4136.50
e) Dozzine al Ricovero I. Semestre 1904 (omesso nei precedenti bollettini)		» 8	»	735.39
f) Dozzine alle Derelitte I e II trim. (idem)		» 7	»	555.—
g) Distribuzioni speciali Volpe e Pellarini (idem)		» 352	»	680.—
Totale		N. 1124		L. 6106.89
Da pagarsi ad istituti diversi per dozzine ed alla Cucina Popolare per razioni alimentari; salva liquidazione			»	1852.21
Totale				L. 7959.10
Riporto mesi precedenti			»	49013.40
In complesso				L. 56972.50

— Il « Touring » e il Friuli.

Dall'elenco dei « candidati » a soci del Touring Club italiano, pubblicato nell'ultimo Bollettino di quel fiorentissimo sodalizio, rileviamo i nomi seguenti:

Udine: opta pel 1904 Braida Carlo Fabio; optano pel 1905 Brisighelli Attilio e Venems Guido.

E in provincia, optano pel 1905:
Amaro. — Tamburlini Nicolò.
Castello di Porpetto. — Castenetto Aristide Leonida.
Cavasso Nuovo. — Fossaluzza Ettore, Mariutto Angelo.
Dogna. — Martina Leonardo.
Fagagna. — D'Orlandi Luigi.
Maniago. — Brandolisio Luigi.
Nimis. — Cuciz Antonio.
Osoppo. — Venchiarutti G. B.
Palmanova. — Miani Adolfo.
Spilimbergo. — Ciriani Giulio.
Timau. — Matiz Ottavio.

La vita delle nostre istituzioni

L'Accademia terrà venerdì 27 gennaio alle ore 20 un' adunanza pubblica. Si occuperà del seguente ordine del giorno:

Sull'origine dei popoli polinesiani Nota del socio ord. prof. F. Musoni;

Nuovi appunti sull'elemento corografico negli statuti. Comunicazione del socio or. prof. Lodovico Bertolini;

Parole in commemorazione del prof. Weadimir Levec del socio ord. P. Silverio Leicht.

« Scuola Famiglia ». — Ieri il Consiglio tenne la sua ordinaria seduta mensile.

Il Presidente, comm. prof. Domenico Pecile, comunicò che il Consiglio comunale, in occasione della discussione del bilancio preventivo, approvò di elevare da lire 3000 a 4000 il contributo alla « Scuola e Famiglia », coll'affidamento di concedere in seguito qualche ulteriore aiuto. Egli disse di essere lieto di tale aumento per poter così migliorare gli stipendi alle maestre.

Informò poi il Consiglio che le raccolte delle offerte per provvedere d'indumenti i fanciulli poveri riuscì di gran lunga superiore a quella degli anni scorsi; e ciò per esclusivo merito degli egregi insegnanti delle nostre scuole comunali, i quali, con spirito d'abnegazione, andarono a battere a tutte le porte. Aggiunse d'aver mandato a ciascuno di essi una lettera di ringraziamento, e chiuse proponendo che anche il Consiglio esprima ai signori maestri la sua riconoscenza ed un plauso. La proposta del Presidente fu approvata all'unanimità.

Comunicò poscia che le distribuzioni dei vestiti ai fanciulli bisognosi, procedette regolarmente e che nessun lagno pervenne alla Presidenza.

Accennò che la frequenza è assai lodevole, essendo di 380 la media giornaliera delle presenze.

Comunicò quindi che il ministro par l'agricoltura, industria e commercio concesse alla nostra istituzione un sussidio di lire 100, colla formola promessa di raccomandarla vivamente al suo collega della pubblica istruzione, onor. Orlando, affinchè l'aiuti il più largamente possibile.

Informò infine che ad evitare l'inconveniente che gli alunni escano dall'educatorio, ad ore diverse con grave danno della disciplina, per recarsi dietro desiderio dei genitori, nelle rispettive parrocchie, allo scopo di prepararsi alla prima comunione, ottenne dalla reverendissima Curia, col beneplacito dei signori Parroci, che l'insegnamento religioso venga impartito, ad un'ora stabilita, nella chiesa delle Zitelle a tutti gli alunni che ne faranno domanda. Per tale atto cortese la Presidenza esprime i sensi della sua riconoscenza all'autorità ecclesiastica.

Il Consiglio, con qualche lieve modificazione, approvò l'aumento di stipendio alle maestre, nella misura proposta dalla presidenza, nonchè il preventivo per l'anno corrente.

Furono ammessi all'educatorio in via eccezionale, nuovi alunni.

Infine si stabilì che l'assemblea generale ordinaria dei soci abbia luogo il giorno 12 febbraio p. v.

Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di « Mason Enrico »: avv. Girardini e Nardini L. 1, Bellina Giuseppe 1, Biasutti Antonio 1, Giusto Perugia di Trieste a mezzo « Patria del Friuli » 10, Famiglia Morelli De Rossi 5, Lodovico Bon 2, Famiglia D.r Zambelli 1, Agosti Leonardo 1, Famiglia Malagnini 1;

di « D'Orlando Caterina » di Martignacco: Angeli Pietro L. 1;

di « cav. Alfonso avv. Ciconi »: avv. Girardini e Nardini L. 1;

di « cav. Gibelli Gaetano »: Famiglia Zambelli L. 5, Famiglia Malignani 2.

« Rizzani ing. cav. Gio. Batta » ing. Giuseppe Del Pino L. 5, Comessatti Giacomo 5, Comessatti Pietro 1, ing. Girolamo Comessatti 1, ing. Moro Vittorio di Cividale 5, Lena e Pietro Barnaba 2, F.lli Girardini 2, Vuga Giuseppe 2, Di Brazzà Vittorio 2, avv. Nardini 1, avv. Angelo Feruglio 1, Cremese Riccardo e famiglia 1 Sartoretti Antonio 1, Brusconi Antonio 1, famiglia Malignani 10, Fabris rag. Giuseppe 5, Bertolissi cav. uff. ing. Giuseppe 10, Domenico Pepe 2, Gio Batta Spezzotti 2, Ettore Spezzotti 2, famiglia Zambelli 1, avv. cav. G.B. della Rovere 1.

« Mason Enrico »
Lena e Pietro Barnaba 2, avv. Feruglio Angelo 1, Gori Giuseppe 1, G. B. Battistoni 1, famiglia Gropplero 3, Comessatti Giacomo 5, Italico Ronzoni 1.

« Trani Arturo »
Pelizzo Leonardo 1.

« Rota di Pietro »
Malagnini Giacomo L. 5.

« Sartori Cossettini Maria di Paderno »
Facci Luigi L. 2.

« Federicis Agostino »
Antonini Giacomo L. 1.

« Galanda Emilio »
Driussi avv. Emilio L. 1.

« cav. Alfonso avv. Ciconi »
Avv. Feruglio Angelo L. 1.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte « dell'ing. G. Batta Rizzani »; Stefano Masciadri L. 5;

di « Enrico Mason »: sac. Antonio Romanelli L. 2.

La Direzione vivamente ringrazia.

Offerte fatte alla pia Unione delle Signore della Carità Visitatrici dei poveri in morte del signor « Enrico Mason »: il signor Romanelli Don Antonio L. 3, Masciadri Adele L. 2;

di « Maria Citta Minotti »: Masciadri Adele L. 2.

La Presidenza ringrazia.

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte di « Enrico Mason » Mason Giuseppe L. 50, Vincenzo avv. Casasola 1, Morassi Giuseppe 1, Rioli cav. Antonio 1.

« Caterina co. Colombatti ved. Ottelio » Rubini dott. Domenico e Teresina L. 5.
« Suor Maria Margarita Antonini »
Elena Bonvicini L. 1.

La Direzione riconoscente vivamente ringrazia.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di « Rizzani cav. ing. G. Batta » Dott. cav. Gio. Batta Dalan L. 2, Giovanni Rizzi 2, Domenico Del Bianco e fam. 5, comm. Bonaldo Stringher L. 30, D.r Giuseppe e Carolina Murero 20, Consorzio Daziario di Martignacco 10, Giuseppe Colautti 10, Maria ed Elvira Cotterli 1.

— Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di « Erminio Pescatori »: prof. Giuseppe Dabalà L. 2;

dell' « ing. G. B. Rizzani »: Giuseppe ed Elena co. Valentinis L. 50, Luigi Armellini seniore di Tarcento 2.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di « Mason Enrico » co. Anna di Prampero L. 2.

« Ing. G. Batta Rizzani »
G. Tam e C. L. 2, avv. Nimis e consorte 5, Alessandro e Lia Nimis 5, Antonio e Teresa Brandolini 1, Notaio Ermacora 1, G. Batta Battistoni 1, Sorelle Badolo 1.

Offerte fatte alla Dante Alighiri in morte di « Luigi Zarattini » A. G. Rizzetto L. 1.

« Enrico Mason »
Tomaselli cav. Danlo L. 2, A. G. Rizzetto 1.

« cav. ing. Rizzani »
famiglia Lorenzi L. 2, famiglia Buttinasca 1.

Offerte fatte alla Scuola e famiglia in morte di « Maria Urban Bottos » Girolamo Barbaro L. 2, Agenzia F. Minisini 8, famiglia Romano Dorta 1.

« Mason Enrico »
Agenzia Mason L. 15, Elisa Mucelli 1, Teresa Zoccolari 1, Pietro Trani 1, Giovanni Trani 1, Teresa Scher 1, Giuliano Del Mestre 1.

« Rizzani ing. cav. G. B. »
Pietro Trani L. 1.

— Ancora disgrazie causate dalla neve.

Alle 8.30 di questa mattina, fu accolto d'urgenza all'ospitale civile, il contadino Patrizio Picilli fu Valentino, di anni 50, da Ceresetto, per frattura sopramolleolare della gamba destra, in seguito a caduta sulla neve.

Il Picilli, era partito dal suo paese, per recarsi a Martignacco, ma strada facendo sdrucciolò sulla neve diaccia, riportando la frattura surricordata.

Il dott. Augustinis, lo dichiarò guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Questa è la quinta o sesta disgrazia causata dalla neve.

— Abbiamo letto, abbiamo letto,

quanto stampaste lunedì, o collega del *Friuli*: ma provammo un tale disgusto, vedendovi persistere nelle offese contro un uomo che non conoscete nemmeno nè nella sua vita pubblica e meno in quella privata, e più ancora vedendovi farlo con accumular tante fantasticherie, che preferimmo lasciar passare sotto silenzio quel vostro romanzo. Tutto al più, potevamo ripetere la frase rivolta all'Ariosto per il suo *Orlando Furioso*. E gli otto carabinieri, assicuratevi, o impareggiabile collega, vanno posti nel numero di quelle cose che l'Estense battezzava per corbellerie, tanto più che l'avete ripetuta in più numeri. Ma c'era... la *guerra civile*, allora, come argutamente furono battezzate le elezioni politiche: è in guerra, ogni arma scusa!

Quanto alle banalità che ci indirizzate, via: sapete bene in quale conto le teniamo! non vale proprio la pena che sprechiate tempo e inchiostro, per ottenere simile effetto.

Ancora di Osoppo e della bandiera del 1848.

Quel *povero diavolo* il Prof. Sutto ha creduto ieri di far un colpo di Stato, ma non è riuscito.

Mentre nel *Friuli* di Mercoledì 18 negava che la Bandiera di Osoppo nel 1848 avesse lo stemma di Savoia (era diretta la risposta *alla distinta Signorina E. Fanna !!!*) dopo quel po' che gli è capitato addosso, e ch'egli certamente non si aspettava, ieri tenta di svisare la cosa, e come i giuocatori di bussolotti dice che esso parla della bandiera di Osoppo prima dell'11 Giugno 1848*!!!*

Lascio stare le volgarità del suo articolo e le parole che usa a mio riguardo: ciò potrà aver seguito altrove; ma ieri, nel mentre tenta arrampicarsi sugli specchi per voler avere ragione quando ha torto, mette perfino in ballo *sior Anzolo Scher*, e lo colloca fra i difensori di Osoppo!!

Ma allora si deve dire che questo signor Professore Sutto non conosce nemmeno la pubblicazione dell'Archivio di Stato di Venezia, riguardante ad Osoppo*!*

Di quanto egli scrisse ieri su Osoppo, giorni fa non conosceva niente e trasse quei dati pubblicati e sconnessi da una pubblicazione che io ed altri miei amici facemmo nel 1898, d'incarico del Comitato che festeggiò il cinquantennario del 1848. Soltanto la ignoranza delle cose nostre, per parte del Prof. Sutto, lo può scusare.

Ma quando non si sa, si tace — dicono i nostri popolani; e il pubblico udinese non aveva certo bisogno di leggere gli spropositi del prof. Sutto, per quanta pretenzione egli metta nei suoi articoli.

Ed è certo con mala voglia che il giornale « *Il Friuli* » ha pubblicato quegli scritti infelici e l'amico prof. Mercatali sentiva — senza dubbio — che erano corbellerie.

Ma un altro amico, che conosce bene nei maggiori particolari quanto avvenne ad Osoppo nel 1848, Raffaello Andervolti, il figlio del Maggiore comandante delle artiglierie in quella difesa, ieri da Spilimbergo mi scriveva fra altro, *grazie tante, sono soddisfatto per la lezione di storia nostra data a questo infelice prof. Sutto*

E non aggiungo altro! *r. s.*

— Per il forno municipale.

Ieri nel pomeriggio si è riunita la commissione nominata dalla Giunta per l'istituzione del forno municipale.

Fu deliberato di invitare la ditta prescelta per i lavori necessarii a mandare proprii rappresentanti a Udine per accordi circa l'ubicazione e la costruzione dei forni.

Motivi di Cronaca.

— Il Friuli illustrato

Con quanto amore paziente, alcuni pochi egregi studiosi illustrano questo nostro Friuli diletto!

Chi ne rimette in luce le vicende della storia e chi ne decanta i capolavori d'arte o le bellezze naturali e chi ne studia la compagine sociale — desiderosi unicamente di far onore alla terra naturale.

Benemeriti, sotto questo aspetto, il gruppo di studiosi che si accentra intorno alla Società Alpina Friulana. L'ultimo numero del cui bollettino contiene un interessante articolo del prof. Olinto Marinelli (procedente con securo passo per la via già con tanto onore percorsa dall'indimenticabile suo genitore): *Osservazioni varie fatte durante una escursione al Matajur*; il principio di uno studio del chiaro prof. G. Cricchiutti *Florula della Valle di Roccolana e del gruppo del monte Canin* — oltre ad articoli d'indole più generale o riferentesi alla vita della Società. All'articolo del prof. Marinelli, vanno aggiunte alcune figure: stupende le quattro in fototipia, rappresentanti: *Casa di Masseris (bonatella) sul Matajur — Un « Casùr » della campagna di Masseris — Campo solcato nella regione carsica presso alla Fontana Tersiza Un « Casone » della Planina Tazallaco.*

Corriere giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

Una tribù di zingari alla sbarra. — La gabbia di ferro del Tribunale, a stento contiene i nove accusati: sette dei quali hanno lo stesso casato di Kudorwig, e cioè: Antonio fu Giovanni di anni 54, Caterina fu Pietro di anni 51, Michele di Antonio di anni 20, Antonio di Antonio di anni 16, Paolo di Paolo di anni 12, Caterina e Paolo di ignoti, la prima di anni 42 e il secondo di anni 38; gli altri due sono Levacovig Giovanni fu Mattia di anni 50 e Levacovig Valentino fu Giovanni di anni 15, tutti di S. Pietro di Adelberga, e tutti zingari.

Sono imputati, di furto continuato, per avere in unione fra di loro, rubato nei dintorni di Cividale, in danno di diversi proprietari, granoturco per un complessivo valore di lire 40.50. Devono anche tutti rispondere di aver usato minaccie a più famiglie, che si rifiutavano di far loro carità.

Il Kudorwig Antonio fu Giovanni ed il Kudorwig Paolo di ignoti, sono colpevoli inoltre di aver portato con sè armi da taglio.

Il Tribunale, condannò il Kudorwig Antonio fu Giuseppe, a mesi 6 e giorni 3 di reclusione; Kudorwig Caterina fu Paolo, Kudorwig Caterina di ignoti e Levacovig Giovanni a mesi 6 di reclusione; Kudorwig Antonio di Antonio e Levacovig Valentino a mesi 3 di reclusione; Michele a mesi 5; Paolo di Paolo a mesi 2 e Paolo di ignoti a mesi 6 e giorni 2.

Assolse tutti — ad eccezione del Kudorwig Antonio fu Giuseppe — dal reato di mendicità per non provata reità ed assolse il Levacovig Giovanni dall'imputazione di aver portato con sè — senza permesso — armi da taglio.

Condannò tutta la tribù — in solido — al pagamento delle spese processuali, risarcimento dei danni e tassa di sentenza.

ULTIMA ORA.

I fondi dello sciopero

PIETROBURGO, 25. — Nelle casse degli operai non vi sono che pochi denari. Solo la sezione di Narva del club operaio, presso le officine Putiloff, possiede circa 15,000 rubli. Agli scioperanti bisognosi si distribuiscono importi limitatissimi.

Le classi colte continuano a raccogliere per i feriti. Numerosi avvocati, riunitisi nel pomeriggio di ieri, decisero di organizzare sottoscrizioni di propaganda a favore di operai, per protestare contro il regime autocratico e contro le ultime repressioni.

Altri Arresti.

PIETROBURGO, 24, ore 8.45. — Iersera si operarono vari altri arresti di promotori delle dimostrazioni.

Lo Czar riceverebbe gli operai.

LONDRA, 25. I giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo dalle ore 5.45 pom. di ieri, il quale dice correre colà la voce che l'imperatore abbia acconsentito a ricevere dodici delegati degli operai che saranno inviati sotto scorta militare a Tsarkoieselo.

PIETROBURGO, 25. Fu pubblicato il decreto imperiale che ordina la creazione del posto di governatore generale di Pietroburgo, a cui saranno sottoposte tutte le amministrazioni della città. Il governatore di Pietroburgo avrà facoltà di chiedere il soccorso delle forze militari e tutti i diritti del ministro interno relativi alla conferma dei consiglieri municipali, dei membri degli Zemstwos e potrà anche interdire a privati il soggiorno nella capitale.

Un posto analogo fu creato anche per Varsavia.

Ciò corrisponde all'aver proclamato nelle due città lo stato d'assedio.

Per Pietroburgo la scelta cadde su Trepoff; per Varsavia, sul generale Fulon.

Due studenti uccisi.

PIETROBURGO, 25. — La prospettiva Newski rimase ieri, tutto il pomeriggio, animatissima. La popolazione vi passeggiava come abitualmente. Nella serata, però la città riprese un aspetto allarmante. I negozi erano chiusi; pattuglie di soldati ricominciarono a circolare; i fanali rimasero spenti.

Nelle cariche operate ieri dalle truppe, due studenti rimasero uccisi.

I giornali non si pubblicarono.

Il pubblico ignora l'estensione del movimento.

Nelle previsioni, vi è fermento a Varsavia. La ferrovia di Pietroburgo a Tsarkoieselo fu interrotta.

Gli scioperanti costrinsero gli operai della grande fabbrica di caldaie ad abbandonare il lavoro.

Una fabbrica di bombe.

BERLINO, 25. — Il « Berliner Tageblatt » ha da Pietroburgo, 24: La polizia ha scoperto un gran numero di officine dove gli studenti fabbricavano bombe con lidite e melinite. La polizia è venuta a scoprire queste officine segrete in grazia del tradimento di un affiliato.

Dove si trova il prete Gapony

PIETROBURGO, 25. Vassilieff, che accompagnava domenica il pope Gapony, quale rappresentante di una sezione del club operaio, fu ucciso. Tre aiutanti del Gapony sono stati feriti. Il pope Gapony si è nascosto: la polizia lo ricerca.

LONDRA 25. — Il *Daily News* riceve da Mosca: Iermattina è qui giunto il pope Gaponi.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ringraziamento

I parenti del compianto *Domenico Zompicchiatti*, ringraziano tutti coloro, che in qualche modo, concorsero a rendere più solenni le estreme onoranze al caro estinto.

* * *

La famiglia Michelutti commossa dalla solenne attestazione d'affetto dimostrata in questa sua luttuosa circostanza ringrazia dal profondo del cuore tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la salma del loro defunto Capo.

* * *

Il sottoscritto rende vive grazie alla rispettabile impresa Pompe Funebri Ditta Hoché e Belgrado per avere concessa gratuitamente la carrozza di quarta classe sino al cimitero per il trasporto della salma dell'adorata sua madre Stroppolo Maria Fiumignacchi.

Udine 24 gennaio 1905

Stroppolo Giuseppe
Conduttore Tram

* * *

La famiglia Gori, profondamente commossa, esprime la sua imperitura gratitudine all'on. Sindaco e signori Assessori e consiglieri, nonchè ai sigg. impiegati municipali, ai signori presidi e professori e agli spett. Collegi, a tutte le altre autorità e rappresentanze, e a quanti altri vollero con tanta bontà portare l'estremo omaggio alla memoria del rimpianto suo Giuseppe.

È uscito

in tutta Italia il numero di gennaio del *Romanzo Mensile*, che contiene

I "Popolari„ di Casate Olona di Luca Beltrami

L'interessantissima pubblicazione è illustrata da numerosi disegni di di A. Cagnoni.

E' in vendita al prezzo di 50 centesimi; ma i nostri abbonati, con sole L. 20 — annue, possono avere la *Patria* e tutti i dodici volumi del *Romanzo Mensile.*

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 84 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine		Stazione Carnia			a Pontebba
O. 6.17	arr.	7.43	part.	7.47	9.10
D. 7.58	»	8.51	»	8.52	9.55
O. 10.35	»	12.9	»	12.14	13.39
D. 17.10	»	18.4	»	18.5	19.10
O. 17.35	»	19.13	»	19.20	20.45

da Pontebba		Stazione Carnia			a Udine
O. 4.50	arr.	6.—	part.	6.3	7.38
D. 9.28	»	10.9	»	10.10	11.—
O. 14.39	»	15.40	»	15.44	17.6
O. 16.55	»	17.50	»	18.4	19.40
O. 18.39	»	19.20	»	19.21	20.5

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 20.50	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	8.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. —.—	—.—	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. —.—	—.—

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.24
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portog.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a vapore
UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco